



ACMR
Associazione Culturale
Madonna del Rosario



CROCIFISSIONE BIANCA

*Oratorio, segno accogliente
di incontro per tutti*

Oratorio San Luigi, piazza Sagrato 2 Lecco

PERCHÉ PARTIRE DALLA CROCE

don Bortolo Uberti

La prima tappa di apertura del Nuovo Oratorio San Luigi, a cantiere ancora in opera, è quella dell'installazione di *Crocifissione bianca* di Giuliano Collina. Potrebbe sembrare una scelta insolita. Tutti sanno che dell'arredo ci si preoccupa a lavori finiti se non addirittura quando si è cominciato ad abitare uno spazio. Ma di arredo non si tratta. Anzi. Il gesto simbolico, quasi liturgico, di questa installazione dice che il Crocifisso è il cardine sul quale s'impenna e ruota l'oratorio.

La sua collocazione tra un piano e l'altro dice che è un gancio, una cerniera, che unisce sotto e sopra, il basso e l'alto, la terra e il cielo, il lago e la montagna. Unisce l'uomo a Dio in un incontro di alleanza. Gesù, innalzato da terra attira tutti a sé: unisce tutti, nessuno escluso, è segno di comunione universale.

Questa croce appuntita s'incarna nella storia di ciascuno, di una comunità, di un'intera città. E i gruppi di figure ai piedi della croce esprimono la presenza della chiesa e del mondo: da una parte Maria e Giovanni, probabilmente, e dall'altra il Centurione e il suo attendente, due pagani, due stranieri.

L'oratorio sarà segno accogliente di incontro per tutti.

La sua collocazione, inoltre, su una rampa di passaggio evoca il cammino di generazioni diverse, quello della vicenda personale di ciascuno e quello stesso della comunità. Una via che potrebbe evocare quella della croce, una via, certamente di speranza e di salvezza.

Questo luogo impennato sulla presenza di Cristo, è un tempo di incontro e di educazione e intende essere uno spazio nel quale le generazioni adulte consegnano la testimonianza della propria fede e dei valori evangelici. Vuole essere un tempo abitato da ragazzi, giovani e adulti che, attraverso forme di aggregazione catechetiche, culturali, sportive, ludiche, fraterne, intesse trame di amicizia e di servizio.

Che poi l'artista abbia cancellato la notte, l'oscurità, di quel momento drammatico sul Calvario, fa di questo segno un segno luminoso di speranza e di vita. Fa di questa croce un respiro che riempie i polmoni di tutti e incoraggia ad un cammino comune. Per questo vogliamo partire, ripartire, da qui, iniziare, come ogni nostra giornata, col segno della croce.

GIULIANO COLLINA, *Crocifissione bianca*, 1996
smalto, tempera, acrilico e grafite su tela

Il corpo del Cristo, i due gruppi di figure sono il risultato di pesanti cancellature. Questa immagine è apparsa sverniciando drasticamente quanto prima era dipinto. Un procedimento improprio, ma abbastanza vicino a quanto sempre più spesso mi propongo.

Giuliano Collina

Quest'opera monumentale di Giuliano Collina è un racconto sacro, cioè deve essere vissuta come uno spazio teatrale coinvolgente. Si tratta, infatti, di una sacra rappresentazione della morte di Cristo.

Il titolo è *Crocifissione bianca* eppure **il colore che avvertiamo come più evidente è il nero della croce** che, come un chiodo acuminato è conficcato sulla morbida linea curva del Golgota. **Il cuore della terra è una tomba** simboleggiata dal teschio e su questo terreno appoggia i piedi l'uomo. L'umanità è rappresentata non da singoli protagonisti, nessuna figura ha tratti individuali, in questo modo **i gesti racchiudono la storia di ogni uomo**. Il braccio disteso verso il basso di Maria incarna il senso tragico della morte e della fatica come pure, alla stessa altezza ma dalla parte opposta sulla destra di chi guarda il quadro, le spade dei soldati sono segni della guerra e dell'odio. Tornando al gruppo di sinistra, la mano della Pia donna che sostiene la Vergine racconta della solidale vicinanza ai fratelli, mentre gli indici puntati di San Giovanni – figura verso cui è rivolto il viso di Cristo – e del centurione Longino dalla parte opposta sono testimonianza del desiderio di infinito verso cui tende l'uomo.

La stessa tecnica esecutiva è da intendersi azione narrativa. **Il nero è la stesura di fondo**; il nero sono le ceneri di un fuoco spento, sono una distruzione da cui non sembra possibile tornare indietro, un silenzio assoluto, il nulla. Su questo nero **Collina ha steso un magma biancastro** così da fare emergere le forme per via di strati sovrapposti di smalto, tempera, acrilico. In alcuni punti questi strati di colore chiaro, modulati grazie agli effetti lucidi e opachi delle vernici, sono stati raschiati dall'artista fino a toccare nuovamente il nero del fondo. Seguendo con il nostro sguardo i segni di Collina facciamo esperienza della condizione umana, l'artista ci porta nelle pieghe più fragili del nostro essere al mondo, ma al contempo ci suggerisce le strade verso l'infinito. Quell'eterno presente che è **la luce abbagliante del bianco**.

Collina traspone nella croce nera il peso del dolore dell'universo, mentre **il distacco dalla croce della luce bianca del corpo di Cristo diviene segno di Resurrezione**. In *Crocifissione bianca* prende forma l'istante, eternamente presente, in cui l'uomo viene liberato dalle tenebre della morte.

Laura Polo D'Ambrosio

LECCO 14.06.025

IL NUOVO "ORATORIO"

La *Crocifissione bianca* 1996 di Giuliano Collina

Parlare di quest'opera che da oggi si presenta in questo edificio mostra la verità della parola dono. Dono che significa presenza di un respiro aperto, spazio ricreato, nella storia di un luogo orientato. Non vuoto contorno di una funzione prestabilita, ma possibilità di incontro umano.

Volto di una umanità viva e diversificata ricca di visione e desiderio a cui risponde un gesto unitario.

Segno di un legame che diventa possibile, nel frastagliato profilo delle nostre montagne che si fonde nel lento movimento del lago.

Qui dove lo scorrere dell'acqua dei torrenti indica l'orientamento prevalente, la *Crocifissione bianca* porta la dimensione verticale. Completa la comprensione dello spazio, accoglie, unisce basso e alto, raggiunge destro e sinistro e l'arte, con le braccia del complesso architettonico che si dilatano, si fa voce interiore.

Luogo di possibilità inesplorate, generatore di processi e di incontro, DONO offerto agli occhi di ciascuno.

UN LUOGO EDUCATIVO PER LA COMUNITA'

1) UNA PIETRA ANGOLARE

Le campate erano modulo, proporzione e ritmo della chiesa romanica. La chiave di volta della crociera di copertura era l'ultima pietra del costruire dell'uomo e la prima dell'edificio celeste.

La sua messa in opera dava stabilità e significato all'intera costruzione con essa non si delimitava un confine, ma si spalancavano gli occhi sul meraviglioso. Allo stesso modo la *Crocifissione bianca* di Giuliano Collina, messa in opera a cantiere ancora aperto, diventa essa stessa parete, o meglio luogo di cerniera cioè di relazione dell'universo interiore con il mondo esterno. Chiunque si trovi davanti a questo dramma così profondo dell'umanità non potrà rimanere un semplice spettatore, si sentirà parte del respiro stesso della vita.

2) UN LUOGO EDUCATIVO

Educare significa suscitare provocazioni che ingaggino un dialogo tra le persone e con le cose.

È così che insieme ci si mette alla prova soprattutto di quel che si è e si vuole diventare.

La storia di un luogo ci racconta di identità e di dissenso, di unità e di fratture, ecco perché un luogo può generare un processo educativo. Scoprire il muoversi naturale dell'acqua verso il lago e il suo

essere incanalata per riempire il vallo delle mura, come pure sorprendersi del riuso dei bastioni di una struttura fortificata come fondazioni di un nuovo costruire nel corso degli ultimi tre secoli possono essere modi per immaginare un rimando costante tra passato e presente. Un luogo che educa ad avere cura insieme di una eredità che riceviamo in dono, senza vincolare o stratonare nessuno; un avere cura, nel senso di avere attenzione reciproca.

3) UN PERCORSO SENSORIALE

Percorrere uno spazio in modo consapevole significa non solo riconoscerlo visivamente, ma immergersi in esso. Da un certo punto di vista i bambini in questo ci sono maestri, essi infatti sono liberi e dunque curiosi esploratori della realtà. Eppure l'incanto della conoscenza non dovrebbe mai finire, o meglio, non dovremmo mai rinunciare alla facoltà di meravigliarci perché la più bella e profonda emozione che possiamo provare è il senso del mistero che ci coglie contemplando la stupenda struttura della realtà. Siamo in un luogo attraversabile che possiede molti ingressi e altrettanti sorprendenti punti di vista, dove ci sono spazi aperti che dialogano con la natura e giardini coltivati che addomesticano le piante, dove lo sguardo vola lontano mentre le mani accarezzano la morbidezza del legno levigato. E l'acqua ritrova sempre la propria via verso il lago.









